

## “LA PATRIA È DOVE SI STA BENE” E IL DIRITTO D’ASILO EUROPEO

Alcune idee — eppure tanto semplici — fanno dei giri enormi, appaiono saltuariamente nella storia, o meglio solo nella letteratura, visionarie, per poi sparire, onestamente sopraffatte dalle realtà politiche. Cicerone, titolato *pater patriae* di Roma (per averla salvata dalla congiura di Catilina), nelle *Tusculanae disputationes* riporta e condivide dal *Teucro* di Pacuvio (di cui rimangono pochi frammenti) come la patria sia ovunque si sta bene: *Patria est ubicumque est bene*. Marco Pacuvio nacque a Brindisi, città influenzata dalla cultura greca, di famiglia sannitica, visse a Roma e morì a Taranto: multietnico si direbbe oggi, soprattutto considerando il valore delle distanze geografiche e culturali di allora. Più secoli dopo, Manzoni fa dire al suo don

Abbondio che “la patria è dove si sta bene”, forse — evidentemente lettore distratto non solo di Carneade — facendogli modificare leggermente i termini dell’idea originaria (*dove* e non *dovunque*) o forse facendo spontaneamente paratorire al curato una concezione tanto semplice che gli si addice: che “spatri” dunque Renzo, clandestinamente, sfugga ai bravi.

Nella storia mai si è dato compimento pratico a simili idee di patria e a livello teorico decisamente si è legata piuttosto la patria a concetti più radicati e importanti; meno estemporanei dello “star bene”. Eppure il futuro “diritto d’asilo europeo” — almeno e paradossalmente solo per i migranti — potrebbe diventare in fondo una prima sperimentazione della patria come luogo

dove si sta bene: se ai migranti verrà fatto scegliere di poter presentare domanda d’asilo politico nel Paese dove ritengono che si troveranno meglio, una specie di precittadinanza elettiva. Sceglieranno dove hanno parenti e affetti ma anche, in molti, dove ritengono che la cultura e il modo di vivere meglio rispecchi come dovrebbe essere il loro mondo, come non è il loro Paese di origine. Dovunque (“non sono nato per vivere in un solo angolo della terra, la mia patria è il mondo intero”, Seneca, *Lettere morali a Lucilio*) o dove si sta — o si pensa che si starà — bene (“la vera patria è quella in cui incontriamo più persone che ci somigliano”, Stendhal, *Roma, Napoli e Firenze*).

Alessio Menonna  
(a.menonna@ismu.org)

---

**Esce in ISMU ogni primo mercoledì del mese**

---

**All'interno:**

---

Il bilancio demografico 2017

---

Negli ultimi undici mesi e mezzo 43mila “sbarcati”

---

I dinieghi all’ingresso in Europa

---

Sede legale e operativa:  
**via Copernico, 1  
20125 Milano**

---

Centro di Documentazione:  
**via Galvani, 16  
20124 Milano**

---

Telefono: **02-6787791**  
E-mail: **ismu@ismu.org**

---

Sito internet: **www.ismu.org**  
Facebook: **facebook.com/fondazioneismu**  
Twitter: **twitter.com/Fondazione\_Ismu**

La Fondazione ISMU svolge attività di documentazione, formazione, informazione, studio e ricerca sui temi della multiethnicità, con particolare riguardo al fenomeno delle migrazioni internazionali.

Il Centro di Documentazione (CeDoc) – aperto al pubblico dal lunedì al giovedì dalle 9:30 alle 16:00 – offre la possibilità di consultare un ricco patrimonio di volumi e periodici, una base dati costantemente aggiornata, nonché di usufruire della consulenza di un'equipe di esperti di varie discipline.

## IL BILANCIO DEMOGRAFICO 2017

È stato ufficializzato dall'Istat il bilancio demografico 2017, secondo il quale la popolazione straniera residente in Italia è cresciuta dell'1,9% durante l'ultimo anno: di 97mila unità con punte a livello relativo nella provincia di Benevento (+17,7%) e poi nell'ordine in quelle di Oristano, Sud Sardegna e Cagliari (queste tre appartenenti alla medesima regione). È diminuita invece più di tutte in pro-

vincia di Vicenza (-2,3%). Rifacendo i conti senza considerare le acquisizioni di cittadinanza l'aumento medio sarebbe del stato 4,8%, confermandosi le prime province in graduatoria coi maggiori aumenti, ma ultima risulterebbe Caltanissetta (-0,8%, unica in diminuzione).

Tra le principali cittadinanze più di tutte durante il 2017 sono cresciute invece quelle di Guinea (+63,0%), Guinea Bissau (+46,7%),

Gambia (+42,0%), Sierra Leone (+35,0%) e Mali (+29,6%), tutti Paesi sulla rotta che attraverso il Niger porta alla Libia. Poi Iraq (+25,6%), Niger (+23,4%), Nigeria (+19,8%), Yemen (+19,6%) e Siria (+18,0%). Questi dieci Paesi contano però complessivamente solo 172mila residenti a inizio 2018, pari al 3,3% della popolazione straniera complessiva, contro ad esempio 1,2 milioni di rumeni. Sono diminuiti invece più di tutti i cittadini birmani (-14,6%), Montenegro (-11,1%), Angola (-4,8%) e Congo (-4,2%).

## NEGLI ULTIMI UNDICI MESI E MEZZO 43MILA "SBARCATI"

Lo scorso giugno si è chiuso con 3mila persone "sbarcate" in Italia, l'87% in meno rispetto alle 23mila dello stesso mese del 2017. Si tratta di un numero in continua diminuzione dopo che già maggio 2018 aveva segnato un -83% rispetto al medesimo mese del 2017 (4mila contro 22mila) e aprile -76% (3mila contro 12mila). In totale nel primo semestre del 2018 sono "sbarcate" in Italia 17mila persone, l'80% in meno rispetto alle 84mila

del primo semestre del 2017, mentre in Grecia nei primi sei mesi del 2018 gli "sbarcati" sono stati 14mila contro i 30mila dell'intero 2017 (e — ricordiamo — gli 857mila del 2015). In Spagna, infine, sono stati finora 15mila contro i 22mila dell'intero 2017 e gli arrivi totali diventano li 18mila, superando il valore italiano, sommando quelli via terra. Le nazionalità più frequenti tra chi è sbarcato in Italia in questi primi sei mesi del 2018 sono quelle tuni-

sina e eritrea (circa 3mila a testa) e poi sudanese (circa 1.500).

Considerando che nel secondo semestre del 2017 sono "sbarcate" in Italia 35mila persone — di cui 9mila nei primi quindici giorni di luglio, dopodiché i flussi si sono fortemente ridimensionati — negli ultimi dodici mesi a cavallo tra '17 e '18 gli "sbarcati" sono stati complessivamente 52mila, di cui 43mila negli ultimi undici mesi e mezzo.

## I DINIEGHI ALL'INGRESSO IN EUROPA

Durante il 2017 sono state respinte ai confini marini italiani 4mila persone più altre 7mila ai confini aerei, per un totale nell'ultimo decennio di 27mila persone respinte ai confini marini e 44mila a quelli aerei. Nello stesso ultimo decennio il Regno Unito ha respinto 30mila persone ai confini marini — verosimilmente molti partiti da Calais — e, dietro all'Italia, la Spagna

9mila. In tutta l'Ue i respingimenti marittimi sono stati 92mila nell'ultimo decennio di cui 12mila nel 2017; ai confini aerei 518mila (di cui 57mila nel 2017) e più dell'Italia nel Regno Unito (124mila), in Francia (94mila) e in Spagna (71mila).

Esistono però anche e soprattutto i confini terrestri nei quali i Paesi Ue hanno effettuato complessivamen-

te *almeno* — i dati Eurostat non sono infatti disponibili per tutti gli stati — 3,3 milioni di respingimenti nell'ultimo decennio di cui 371mila nel 2017: l'Italia ne ha effettuati 2mila nel 2008 e poche centinaia nel 2016-2017; nell'ultimo decennio, invece, la Spagna, con Ceuta e Melilla, 2,5 milioni di cui 195mila nel 2017, la Polonia 273mila di cui 38mila nel 2017, la Francia 151mila di cui più di metà nel 2017, l'Ungheria 103 mila, la Grecia 80mila.